

BOLLETTINO

**ASSOCIAZIONE ROMANA
DI ENTOMOLOGIA**

Vol. XXVI (1971) N. 1-2



A.R.D.E. Fondata da Omero Castellani nel 1945

Sphedanolestes cingulatus

FIEBER

(Hemiptera Heteroptera Reduviidae)

E' una specie caratteristica di ambienti aridi, presente in varie regioni appenniniche, dall'Emilia alla Calabria, e in Sicilia, però ovunque assai rara. Il *Rhinocoris costai* descritto da LEONELLO PICCO nel 1959 sul Bollettino della Società Zoologica Italiana è stato messo in sinonimia con lo *Sphedanolestes cingulatus* FIEB. da TAMANINI nel 1961.

Tipico predatore, a differenza di altre specie caccia però di notte; come negli altri Reduviidi, sono caratteristiche le sue zampe anteriori adattate ad afferrare e trattenere la preda, le cui dimensioni possono a volte superare quelle dello stesso predatore. Personalmente ho infatti più volte osservato grossi Reduviidi (*Rhinocoris* spp.) intenti a succhiare dei *Trichodes*, dei grossi Ditteri e perfino dei *Bombus*.

I Reduviidi, almeno quelli di abitudini diurne, generalmente attendono le loro vittime restando immobili sui fiori, mentre è presumibile che quelli di abitudini notturne effettuino prevalentemente una caccia vagante. Tipico, infine, in questi insetti il grande aumento di peso dopo l'abbondante pasto.

Buona parte delle notizie qui riportate mi sono state fornite dal sig. Livio Tamanini di Rovereto, cui vanno sentiti ringraziamenti.

(Foto C. Chemini - Testo G. Gobbi)

Da questo numero il Bollettino esce in una veste tipografica leggermente diversa, tale da non far rimpiangere, si spera, i miglioramenti estetici recentemente acquisiti e che, nel contempo, possa permettere una sensibile riduzione delle spese di stampa; in effetti il costo del Bollettino aveva raggiunto livelli insostenibili per le risorse dell'Associazione e la stampa dei quattro numeri del 1970 è stata possibile soltanto grazie a circostanze del tutto straordinarie.

Al fine di rendere edotti i Soci sulla condizione finanziaria del sodalizio, dall'anno in corso si provvederà alla pubblicazione su queste pagine del bilancio consuntivo e preventivo.

Cogliamo l'occasione per scusarci vivamente con i Soci del forte ritardo accusato nello stampa del Bollettino, ritardo dovuto non solo alle già ricordate difficoltà finanziarie, ma anche alle inevitabili difficoltà burocratiche per il riconoscimento legale dell'Associazione e per il cambio del Direttore Responsabile. A causa delle limitate e perduranti difficoltà di cassa e per recuperare parte del ritardo accumulato, l'annata 1971 uscirà in due soli fascicoli; a parziale compenso di ciò si avrà un aumento del numero delle pagine, che sarà mantenuto anche in seguito.

Chi ci ha preceduti nell'incarico di dirigere la nostra pubblicazione ha saputo, pur tra mille difficoltà, dare una precisa fisionomia al Bollettino, attraverso una nuova veste tipografica e soprattutto con l'istituzione di nuove rubriche. Noi, mantenendo nei limiti del possibile tali innovazioni, che la maggioranza dei Soci ha mostrato di gradire, cercheremo piuttosto di dare un'impronta nuova ai contenuti.

Crediamo innanzitutto che l'A.R.D.E., per i motivi che quasi trent'anni orsono spinsero alla sua fondazione un piccolo gruppo di appassionati e per quelli che sono, conseguentemente, i suoi stessi compiti statuari, debba occuparsi principalmente dell'entomofauna italiana, soprattutto delle regioni centromeridionali e insulari dove la ricerca entomologica non ha riportato che risultati in buona parte ancora scarsi e frammentari, nonostante il risveglio dell'ultimo ventennio.

Intendiamo quindi dare il massimo contributo possibile alla ricerca faunistica, attraverso la collaborazione assidua degli specialisti, e cercando di evitare in questa sede le deleterie diatribe che vorrebbero opporre i « dilettanti » ai « professionisti », dal momento che l'A.R.D.E. è sorta e progredita sotto la spinta di un dilettantismo serio ed evoluto che non ha mancato, ci sembra, di dare risultati apprezzabili. Noi vorremmo migliorare questi risultati sul piano quantitativo e su quello qualitativo, da una parte con una maggiore apertura verso i giovani entomologi, dall'altra tramite l'opera di una Redazione qualificata ed efficiente. Questi ed altri risultati potranno essere raggiunti, a condizione però che non vengo meno la partecipazione attiva di una sempre più larga schiera di associati e che la conduzione del sodalizio non continui a gravare soltanto sulle spalle di pochi appassionati. Un'altra cosa dobbiamo augurarci, ed è storia vecchia: che l'A.R.D.E. riesca ad ottenere finanziamenti appena adeguati e che i suoi aderenti siano molto più solleciti nel versamento della quota sociale, invero ancora assai modesta.

La genuina passione è la nostra stessa anima, ma purtroppo non basta: soltanto se tutte queste forze convergeranno, potremo sperare di dare un sempre crescente impulso alla nostra Associazione, e questo monito è anche l'impegno di coloro che iniziano la loro attività in seno al rinnovato Consiglio Direttivo.

Il D. R. Giovanni Gobbi

COMUNICAZIONI SCIENTIFICHE

GIORGIO CASTELLINI

PSELAFIDI DELLE ALPI APUANE

(*Coleoptera Pselaphidae*)

Per contribuire alla conoscenza dell'entomofauna apuana, sono qui di seguito esposti i risultati di un'indagine protrattasi per alcuni anni; indagine che ha dato esiti non privi di qualche interesse.

Al termine delle ricerche, ventotto sono risultate le entità riconosciute, delle quali ben cinque endemiche della zona; il che non deve stupire ove i consideri che il massiccio apuano, geograficamente e morfologicamente, si distingue dagli attigui rilievi appenninici.

Allo scopo di dare un'idea della distribuzione verticale delle singole entità in discorso, si elencano le quote altimetriche (espresse in metri s/m) delle diverse località di cattura: Arni (900), Bedizzano (280), Campo Cecina (1.200), Canal delle Verghe (1.000), Cardoso (300), Foce di Cardeto (1.680), Foce di Mosceta (1.170), Fornovolasco (480), Fosdinovo (500), Galliciano (180), Isola Santa (550), Mulina (300), Orto di Donna (1.200), Ponte Stazzemesse (160), Serbatoio della Turrite Cava (170), Stazzema (430), Vagli (700), Volegno (450).

Tutte le figure sono in scala fra loro. Salvo diversa indicazione tutti gli esemplari oggetto dello studio sono conservati nella mia collezione.

Faronus lafertei Aubé

REITTER 1881:460.

Fornovolasco (1 ♀).

Faronus brucki Saulcy

REITTER 1881:460, JEANNEL 1950:52 nota.

Cardoso (1 ♂).

Specie alquanto rara, nota soltanto di una ristretta zona della Toscana settentrionale: Alpi Apuane e M. Pisano, sia in quota che in pianura.

Claviger longicornis Müller

REITTER 1881:450.

Fornovolasco (1 ♀).

Plectophloeus nitidus (Fairm.)

REITTER 1881:522, JEANNEL 1950:136.

Stazzema (1 ♂), Gallicano (1 ♂, 2 ♀), Isola Santa (1 ♀).

Plectophloeus fischeri (Aubé)

REITTER 1881:522, JEANNEL 1950:138.

Vagli (2 ♂, 1 ♀), Fornovolasco (1 ♀), Serbatoio della Turrice C. (3 ♀).

Trimium brevicorne Reichb.

REITTER 1881:534.

Bedizzano (1 ♀), Cardoso (1 ♂, 1 ♀), Volegno (4 ♂), Serbatoio Turrice Cava (2 ♂, 1 ♀), Arni (1 ♂, 2 ♀).

Tychobythinus gladiator gladiator (Reitt.)

FIORI 1900(a):107 (*Bythinus gladiator*), JEANNEL 1950:169 (*Apobythus gladiator*), BINAGHI 1950:9 (*Apobythus gladiator gladiator*).

Gallicano (2 ♂), Ponte Stazzemese (1 ♂, 1 ♀), Fornovolasco (1 ♀), Serb. Turrice Cava (1 ♂), Cardoso (9 ♂, 8 ♀), Isola Santa (1 ♀).

Edeago (fig. 1) a capsula basale tondeggianti, con ampia finestra dorsale; parameri falciformi, congiungentisi distalmente, provvisti di una corta setola ciascuno. Armatura interna costituita da due robuste formazioni pressoché coniche, fortemente chitinizzate e separate dal lobo mediano, nonché da un fascio di spicule lunghe e sottili.

La distribuzione di questa razza è alquanto frammentaria, stante la rarità della medesima: viene citata dell'Appennino emiliano, Toscana, Marche, Campania. Nel Lazio è sostituita dalla ssp. *miles* (Raffr.).

Tychobythinus glabratus (Rye)

REITTER 1881:483, BESUCHET 1963:314.

Stazzema (2 ♂, 4 ♀), Fosdinovo (1 ♂, 1 ♀), Isola Santa (1 ♂), Cardoso (3 ♂, 1 ♀).

Tychobythinus propomacrus (Doderò), comb. n.

DODERÒ 1919:217 (*Bythoxenus propomacrus*), RASETTI 1939:84 (*Bythoxenus propomacrus*).

Cardoso, Grotta del Buggine 166.T. (1 ♀).

Le uniche catture di cui si abbia notizia sono quelle di DODERÒ (1919, 1 ♂, olotipo) e di RASETTI (1939, 1 ♂). Il primo dei due Autori la raccolse sotto un grosso sasso interrato fra Cardoso e Ponte Stazzemese, mentre il secondo la catturò nella Grotta del Buggine.

Allotipo ♀. Lungh. 1,4 mm. Testaceo rossastro, gracile e allungato. Capo

distalmente attenuato, tubercoli antennali prolungati in addietro in forma di carena; occhi assenti. Antenne lunghissime e sottili; primo articolo cilindrico, lievemente più esile nel terzo prossimale, circa cinque volte più lungo del secondo che è della medesima larghezza del primo; i successivi assai più piccoli; ultimo distalmente acuminato. Secondo art. dei palpi debolmente verrucoso; quarto lungo e sottile, parallelo, arrotondato all'apice. Pronoto leggermente più largo del capo, rugosamente punteggiato. Elitre sfuggenti, prive di omeri, con punteggiatura debolissima e sparsa e pubescenza breve e rada. Zampe sottili ed estremamente allungate; femori anteriori crenellati al margine interno. L'esemplare è stato raccolto mediante lavaggio di argilla prelevata al fondo della cavità.

***Glyphobothrus doriai mancinii* (Doderò), comb. n., stat. n.**

DODERO 1919:202 (*Macrobothrus mancinii*).

Tana di Bedizzano 130.T. (2 ♂, 3 ♀).

Il confronto tra l'organo copulatore di *Glyphobothrus doriai* (Schauf.) e quello di *G. mancinii* (Dod.) (fig. 2) permette di stabilire con sicurezza che il secondo non è che una razza geografica del primo. I due edeagi sono identici in ogni particolare. La ssp. *mancinii* si distingue tuttavia dalla ssp. *doriai* s. str. per avere il capo sensibilmente più stretto del protorace e per l'assenza di foveola sulla faccia dorsale del quarto art. dei palpi nel ♂.

La ssp. *mancinii* mostra peraltro una notevole variabilità. Ho potuto esaminare un ♂ topotipico (Grotta del Buggine 166. T. leg. Doderò, coll. Binaghi) nonché un secondo esemplare ♂, etichettato « Alpi Apuane » (coll. Museo di Ginevra): ambedue sono edimeri, presentano occhi ridotti, scapo non dilatato e fronte assai leggermente in forma di dente. I due ♂ da me raccolti nella Tana di Bedizzano sono anch'essi edimeri, ma hanno lo scapo sensibilmente dilatato all'angolo distale interno, occhi grandi, fronte piana, art. IV dei palpi più robusto. Gli esemplari della Tana di Bedizzano sono dunque assai più vicini alla ssp. *doriai* s. str., di cui ho esaminato un ♂ topotipico (Liguria, Grotta dello Spadoni o di Fabiano 68. Li. leg. Solari, coll. Binaghi), di quanto non lo siano quelli della Grotta del Buggine; ciò trova conferma anche sotto l'aspetto geonemico, ove si consideri che la Tana di Bedizzano è situata nelle vicinanze di Carrara, pressoché al confine nord-occidentale del massiccio apuano, laddove questo abbassa le sue ultime propaggini fin quasi a saldarsi all'Appennino ligure. La Grotta del Buggine è invece posta al centro del rilievo, in una delle molte anguste vallicole che lo attraversano. E' lecito pertanto attendersi che gli individui che eventualmente si ritrovassero in qualche cavità del versante garfagnino (orientale) si presenterebbero ulteriormente modificate.

Aggiungerò infine che le ♀ delle due località (Buggine e Bedizzano) sono assolutamente identiche tra loro e molto simili a quelle della Grotta dello Spadoni.

Il gen. *Glyphobythus* Raffr. si compone attualmente di otto specie e cinque forme, accuratamente studiate da BESUCHET (1959), distribuite con continuità dal dipartimento francese del Var alla Liguria. *G. doriai mancinii* viene ad aggiungersi ad esse, ponendosi come l'entità più meridionale.

Bryaxis chevrolati (Aubé)

BESUCHET 1954:157.

Fornovolasco (1 ♂), Vagli (1 ♀), Isola Santa (1 ♀).

L'area di distribuzione di questa specie, secondo quanto riferisce BESUCHET (1954) interesserebbe la catena alpina, dalle Alpi Marittime all'Alto Adige. E' mia opinione tuttavia che essa si spinga assai più a Sud, almeno in Italia: ho infatti in collezione esemplari catturati al bordo dei canali salmastri della Macchia di Migliarino (Pisa), ed esemplari provenienti da Vallombrosa, località appenninica immediatamente a SE di Firenze.

Bryaxis curtisi curtisi (Leach)

REITTER 1881:498, PEARCE 1957:28.

Isola Santa (1 ♀), Fornovolasco (1 ♂, 2 ♀), Cardoso (3 ♂, 2 ♀).

Bryaxis glabricollis (Schmidt)

MACHULKA 1933:150.

Fornovolasco (2 ♂, 2 ♀), Cardoso (12 ♀), Stazzema (5 ♀), Serbatoio Turrite Cava (3 ♀), Bedizzano (2 ♀), Ponte Stazzemese (1 ♀), Campo Cecina (1 ♀), Isola Santa (3 ♂), Arni (1 ♂).

m. ♂ **simplex** (Baudi)

REITTER 1881:485.

Bedizzano (6), Serbatoio Turrite Cava (9), Cardoso (3), Stazzema (6), Fornovolasco (2).

Come si vede dall'elenco delle località di cattura, sei soltanto sono i maschi riferibili alle m. *glabricollis*, anche se in alcuni individui sono osservabili caratteri intermedi. Nel complesso la popolazione apuana mostra dunque una palese tendenza alla m. *simplex*, contrariamente quanto osservato da MEGGIOLARO (1958), secondo il quale gli individui omeomorfi sarebbero da ritenere meno frequenti di quelli edimeri in tutta l'area di distribuzione della specie.

Bryaxis porsenna (Reitt.)

REITTER 1881:496, RAFFRAY 1904:407, DODERO 1919:196 (*Bythinus mimus*), KARAMAN 1957:168, BESUCHET 1958 (a):894.

Campo Cecina (1 ♀), Ponte Stazzemese (1 ♂), Fornovolasco (3 ♂, 6 ♀), Cardoso (6 ♂, 13 ♀), Isola Santa (2 ♀).

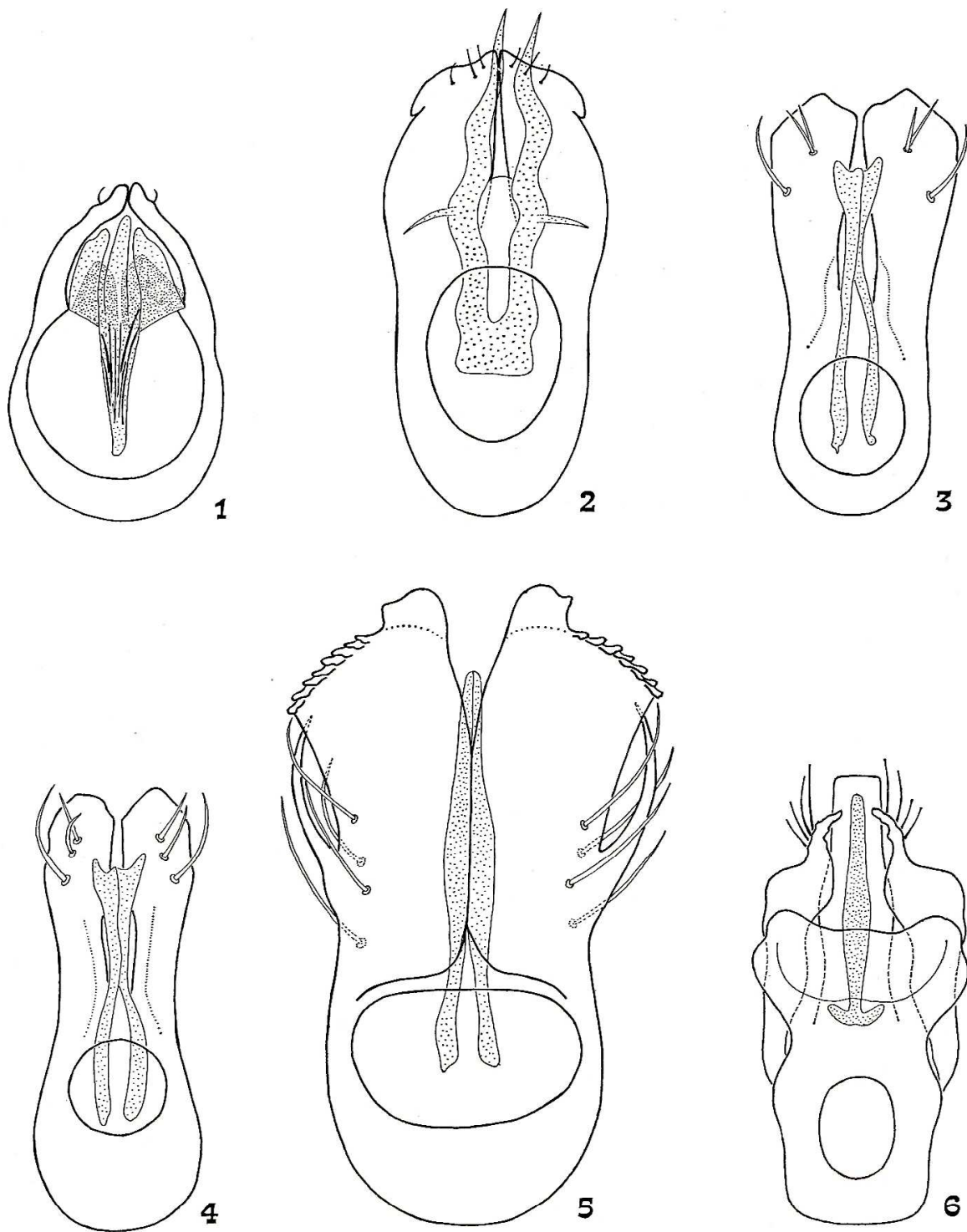


Fig. 1 — *Tychobythinus gladiator gladiator* (Reitt.) (Serb. Turrite Cava), edeago, lato dorsale.

Fig. 2 — *Glyphobythus doriai Mancinii* (Dod.) (Tana di Bedizzano), edeago, lato dorsale.

Fig. 3 — *Bryaxis porsenna* (Reitt.) (Cardoso), edeago, lato dorsale.

Fig. 4 — *Bryaxis porsenna* m. *heteromorphus* (Fiori) (Fornovolasco), edeago, lato dorsale.

Fig. 5 — *Bryaxis besucheti* sp. n. (Cardoso), edeago, lato dorsale.

Fig. 6 — *Pselaphogenius fiorii* (Raffr.) (Cardoso), edeago, lato dorsale.

m. ♂ **heteromorphus** (Fiori)

FIORI 1900 (b):97, BESUCHET 1954:435 (*Arcopagus mimus v.ticinensis*), BESUCHET 1964:438

Fornovolasco (4), Cardoso (23).

La sinonimia tra *B. mimus* Dod., descritto del Canal delle Verghe nelle Alpi Apuane, e *B. porsenna* (Reitt) è stata stabilita da BESUCHET (1958 [a]). L'edeago è rappresentato nella fig. 3.

B. porsenna m. *heteromorphus* è la forma maschile omeomorfa; alle cospicue differenze esoscheletriche che separano le due forme si accompagnano sensibili modificazioni dell'organo copulatore (edimeria dell'edeago di Jeannel). Nella m. *heteromorphus* (fig. 4) questo è infatti più sottile, la finestra dorsale più piccola, i parameri distalmente assai meno dilatati. Le setole apicali inoltre, che nella forma nominale sono inserite in coppia a contatto fra loro, in *heteromorphus* sono invece apprezzabilmente distanziate.

Bryaxis picteti picteti (Tourn.)

BESUCHET 1955:275, 1964:437.

Fornovolasco (35 ♂, 32 ♀), Campo Cecina (1 ♂, 3 ♀), Serb. Turrite Cava (2 ♂, 4 ♀), Bedizzano (4 ♂, 10 ♀), Ponte Stazzemese (1 ♂), Stazzema (1 ♀), Isola Santa (2 ♀), Orto di Donna (2 ♂, 5 ♀), Arni (1 ♂, 4 ♀), Cardoso (20 ♂, 27 ♀).

Gli esemplari apuani non differiscono granché da quelli del Piemonte e della Liguria; il loro edeago è del tutto identico a quello raffigurato da BESUCHET (1955) per un esemplare di Ginevra. Secondo il medesimo Autore (1964) la ssp. *picteti* s. str. occuperebbe le Alpi francesi e italiane, mentre la ssp. *meridionalis* (Mach.) sarebbe sparsa in tutto l'Appennino. Osserverò peraltro che alcuni individui apuani sembrano partecipare dell'una e dell'altra, mentre la maggior parte di essi è sicuramente riferibile alla ssp. *picteti* s. str.; la quale cosa porta ad allargare verso Sud l'area di diffusione di quest'ultima. Aggiungerò infine che gli individui dell'Appennino toscano sono del tutto identici a quelli delle Alpi piemontesi, mentre quelli provenienti dal Lazio sono chiaramente riportabili alla ssp. *meridionalis*.

Bryaxis italicus (Baudi)

REITTER 1881:497, JEANNEL 1950:256.

Fornovolasco (3 ♂, 1 ♀), Cardoso (35 ♂, 103 ♀), Volegno (3 ♂, 3 ♀), Bedizzano (9 ♂, 11 ♀), Mulina (3 ♂, 12 ♀), Stazzema (1 ♂, 14 ♀), Isola Santa (5 ♂, 2 ♀).

Bryaxis pedator (Reitt.)

REITTER 1881:489, AGAZZI 1963:117.

Fornovolasco (6 ♀), Cardoso (2 ♂, 74 ♀), Ponte Stazzemese (9 ♀), Stazzema (12 ♀), Serb. Turrice Cava (6 ♀), Mulina (1 ♀), Gallicano (1 ♀).

m. ♂ **etruscus** (Reitt.)

REITTER 1881:491, AGAZZI 1963:117.

Cardoso (19), Ponte Stazzemese (8), Stazzema (5), Mulina (2), Fornovolasco (3), Gallicano (1).

Bryaxis gallicus (Reitt.)

DODERO 1919:200, (*Bythinus gallicus*), RASETTI 1924:1 (*Bythinus apuanus*), JEANNEL 1950:267 (*Arcopagus gallicus*).

Foce di Cardeto (1 ♀).

La sinonimia fra *B. gallicus* (Reitt.) e *B. apuanus* (Ras.) è stata stabilita dal dr. Besuchet (comunicazione personale).

Bryaxis grouvellei (Reitt.)

BESUCHET 1958 (b): 70.

Fornovolasco (1 ♀), Cardoso (2 ♀).

m. ♂ **sculpticollis** (Reitt.)

BESUCHET 1958 (b): 70.

Volegno (2), Gallicano (1), Cardoso (2).

Bryaxis besucheti sp. n.

Cardoso (5 ♂, 7 ♀).

Olotipo ♂. Lungh. 1,7 mm. Rosso ruggine lucido. Capo breve, robusto, sul vertice finemente carenato e liscio; tubercoli antennali semisferici; mento con un debole dente bifido; occhi mediocri. Scapo due volte e mezzo più lungo che largo, cilindrico, lievemente depresso. Pedicello pari ad un terzo dello scapo e di questo appena più stretto, arrotondato alle estremità. Secondo art. dei palpi leggermente granuloso all'estremo distale del margine esterno; terzo sparsamente granuloso; quarto regolarmente attenuato in avanti, lungo quanto il capo dal margine anteriore dell'epistoma all'occhio compreso. Protorace liscio sul disco, in addietro a lati diritti. Elitre allungate e robuste, con punteggiatura evanescente. Callo omerale sensibile. Zampe normali; tibie anteriori smarginate e dentate al quarto distale; tibie posteriori incurvate all'apice e armate di un piccolo dente.

Edeago (fig. 5) di notevoli dimensioni, massiccio. Finestra dorsale subelittica. Parameri dilatati e crenellati apicalmente, ciascuno con due lunghe setole al lato dorsale e due al lato ventrale, armati di una lunga apofisi laterale falciforme, all'angolo distale interno prolungati in una breve protuberanza tondeggianti munita esternamente di un dentino ottuso; armatura interna formata da due faneri rastremati all'apice. ♀: molto simile al ♂; se ne differenzia tuttavia per l'assenza del dente del mento, per le tibie anteriori e posteriori inermi, e per la statura lievemente minore.

Gli esemplari sono stati raccolti in diverse occasioni, vagliando il detrito vegetale. Un tredicesimo esemplare (♂), rovinato e quindi inutilizzabile per lo studio, fu trovato poco oltre l'ingresso della Grotta del Buggine (166.T.).

Olotipo e paratipi nella mia collezione; due paratipi (♂ e ♀) nella collezione del Muséum d'Histoire Naturelle di Ginevra.

Dedicata al dr. Claude Besuchet in segno di cordiale riconoscenza.

Reichenbachia chevrieri Aubé

REITTER 1881: 475, JEANNEL 1950:323.

Ponte Stazzemese (1 ♂).

E' da ritenere di qualche interesse la cattura di questa specie (nota come paludicola) in ambiente tipicamente montano, anche se a quota non elevata.

Trissemus antennatus antennatus (Aubé)

BESUCHET 1964:441.

Fornovolasco (1 ♂), Cardoso (3 ♂, 2 ♀), Gallicano (2 ♀), Isola Santa (1 ♀).

Paramaurops diecki dentibasis (Doderò)

DODERO 1919:193 (*Amaurops diecki dentibasis*), BINAGHI 1944:40 (*Amaurops dentibasis dentibasis*), JEANNEL 1948:13 (*Paramaurops dentibasis*).

Isola Santa (2 ♂, 1 ♀), Fornovolasco (6 ♂, 6 ♀), Cardoso (3 ♂, 3 ♀), Ponte Stazzemese (6 ♂, 7 ♀).

Appartiene al gruppo *diecki* (Slcy.) composto da una decina di razze tutte pertinenti alla sola Toscana o a zone a questa finitime; ho avuto modo di studiarne quelle continentali fin qui note, ad eccezione della ssp. *bucciarellii* MEGGIOLARO (Boll. Soc. Ent. It., XCVI, 1966, p. 156) descritta su esemplari del Bosco di Corniglio (Parma). Dall'esame dell'abbondante materiale conservato nella coll. Andreini al Museo della Specola di Firenze, ho tratto la convinzione che gli elementi addotti a sostegno dell'isolamento sistematico di alcune presunte specie non siano in realtà determinanti. I caratteri edeagici variano invero entro

limiti assai ristretti, mentre quelli esoscheletrici sono pressoché costanti. Sarei pertanto dell'avviso di considerare tutte quelle entità, e cioè: *fiorii* (Holdh.), *dentibasis* (Dod.), *troglodytes* (Bin.), *trossarellii* (Bin.), *andreinii* (Bin.), *senensis* (Baudi), *florentinus* (Dod.), come sottospecie di *Paramaurops diecki* (Slcy.), con ciò ritornando all'impostazione sistematica proposta da DODERO (1919); tale concetto trova inoltre piena conferma nella loro distribuzione geografica.

***Paramaurops diecki troglodytes* (Binaghi), comb. n.**

BINAGHI 1944:40 (*Amaurops dentibasis troglodytes*), MEGGIOLARO 1966:155, fig. 3 (*Paramaurops dentibasis troglodytes*).

Foce di Mosceta (15 ♂, 14 ♀).

Questa razza è stata descritta da BINAGHI (1944) su di un unico esemplare raccolto in una grotticella situata presso la Foce di Mosceta. Ciò indusse quell'Autore a ritenere che essa conducesse vita cavernicola. Dei numerosi esemplari da me studiati, nessuno fu raccolto in grotta; dal che sembra potersi concludere che la presenta in grotta dell'individuo cui fa riferimento il suddetto Autore fosse del tutto accidentale.

***Pselaphus heisei parvus* Karaman**

KARAMAN 1940:120.

Fornovolasco (1 ♂, 1 ♀).

Osservo che l'esemplare ♂ di Fornovolasco presenta un caso di inversione dell'edeago, fenomeno già constatato dalla KARAMAN (1940) in *P. heisei heisei* Hbst. e diffusamente studiato da JEANNEL (L'Edéage, Publ. Mus. Nat. Hist. Nat., 16, Paris 1955, p. 75 sgg.).

***Pselaphostomus stussineri stussineri* (Slcy.)**

BESUCHET 1961:31.

Fornovolasco (2 ♀).

***Pselaphogenius fiorii* (Raffray), comb. n.**

FIORI 1894:98 (*Pselaphus reitteri*), RAFFRAY 1904:451 (*Pselaphus fiorii Raffr.*), REITTER 1909:218 nota (*Pselaphostomus fiorii* Reitt.), DODERO 1919:240 (*Pselaphus fiorii* Raffr.), KARAMAN 1940:126 (*Pselaphostomus fiorii* Reitt.).

Fornovolasco (2 ♂), Ponte Stazzemese (1 ♀), Serb. Turrite Cava (3 ♀), Canal delle Verghe (1 ♀), Cardoso (6 ♂, 2 ♀).

Descritta da FIORI (1894) col nome di *P. reittteri*; successivamente RAFFRAY propose *fiorii* come *nomen novum*, essendo *reitteri* preoccupato da una specie di Sumatra. REITTER a sua volta mutò in *fiorii* il nome specifico originale.

Edeago (fig. 6) simmetrico; capsula basale lateralmente compressa, al centro sensibilmente strozzata, prolungantesi distanzialmente in forma

di imbuto. Finestra dorsale subellittica. Lamina ventrale a lati sinuosi, troncata all'apice. Farameri inseriti lateralmente e ventralmente, bruscamente ristretti al quarto distale: quivi verrucosi e convergenti, muniti ciascuno di due coppie di setole di diversa lunghezza. Armatura interna formata da un pezzo centrale lungo e sottile, bipartito alla base. *P. fiorii* appartiene ad un gruppo di specie assai ben caratterizzate per la struttura generale dell'edeago, distribuite nell'Italia peninsulare e insulare (BESUCHET 1964); la specie in discorso — nota soltanto di Montegibbio in Emilia (*locus typicus*), delle Alpi Apuane, di Vallombrosa e Calleta in Toscana — ne è l'elemento più settentrionale.

APPENDICE

Bythinus confusus Besuchet, in litt.

Fornovolasco (4 ♂, 1 ♀).

Nel corso di uno studio di prossima pubblicazione il dr. Besuchet darà la diagnosi di questa specie (= *securiger* AA.). Mi informa l'Autore che la diffusione di *B. confusus* interessa la Francia dell'Est, il Piemonte e la Svizzera nel versante settentrionale delle Alpi. *B. reichenbachi* Mach., specie molto vicina, abita invece il versante meridionale delle Alpi svizzere, la Baviera, l'Austria, la Boemia e, in Italia, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia.

BIBLIOGRAFIA

- AGAZZI 1963, Il *Braxis pedator* (Reitt.) e le sue forme, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCIII, Genova.
- BESUCHET 1954, *Arcopagus chevrolati* Aubé et *carinula* Rey, *Mitt. schweiz. ent. Ges.*, XXVII, Lausanne.
- 1955, *Arcopagus pictati* Tourn. et *kruegeri* Mach., *Mitt. schweiz. ent. Ges.*, XXVIII, Lausanne.
- 1958 (a), Coléoptère Psélaphides et Scydmenides, *Rev. suisse de Zoologie*, 65, Genève.
- 1958 b), *Bryaxis grouvellei* Reitt., *sculpticornis* Guill. et description d'une espèce nouvelle, *Mitt. schweiz. ent. Ges.*, XXXI, Lausanne.
- 1959, Petite revision du genre *Glyphobythus*, *Mitt. schweiz. ent. Ges.*, XXXII, Lausanne.
- 1961, Psélaphides paléarctiques, Espèces nouvelles et notes synonymiques, *Mitt. schweiz. ent. Ges.*, XXXIV, Lausanne.
- 1963, Coléoptères endogés des environs de Genève, *Mitt. Schweiz. ent. Ges.*, XXXVI, Lausanne.
- 1964, Psélaphides paléarctiques, Espèces nouvelles et notes synonymiques, II, *Rev. suisse de Zool.*, 71, Genève.
- BINAGHI 1944, Le *Amaurops* del gruppo della *diecki* Slcy., *Mem. Soc. Ent. It.*, XXIII, Genova.
- 1950, Una nuova specie di *Apobythus* della Lucania etc., *Boll. Lab. Ent. Agraria*, IX, Portici.
- DODERO 1919, Materiali per lo studio dei coleotteri italiani con descrizione di nuove specie, *Ann. Mus. Civ. St. Nat.* 3, XLVIII, Genova.

- FIORI 1894, Descrizione di un nuovo *Pselaphus*, *Il Naturalista Siciliano*, XIII, Palermo.
- 1900 (a), Nuove specie di coleotteri, *Atti Soc. Nat. Mat. di Modena*, IV, 1, Modena.
- 1900 (b), Dimorfismo maschile in alcune specie del gen. *Bythinus*, *ibidem*, IV, 1, Modena.
- JEANNEL 1948, Revision des *Amaurops* et genres voisins, *Rev. Franç. d'Ent.*, XV, 1, Paris.
- 1950, Coléoptères Psélaphides, *F.ne de France*, 53, Paris.
- KARAMAN 1940, Revision der Pselaphiden, Tribus *Pselaphini*, *Bull. Soc. Ent. de Skoplje*.
- 1957, Die balkanischen Bythininen, *Bioloski Glasnik*, 10, Zagreb.
- MACHULKA 1933, *Acta Soc. Ent. Cechoslov.*, 30 (in: PORTA, *Fauna Col. Italica*, Suppl. I, Piacenza 1934).
- MEGGIOLARO 1958, I Pselafidi della Laguna di Venezia, *Boll. Mus. Civ. St. Nat.*, XI, Venezia.
- PEARCE 1957, Handbook for the identification of British Insects, IV, *Pselaphidae*, London.
- RAFFRAY 1904, Genera et Catalogue des Psélaphides, *Ann. Soc. Ent. de France*, LXXIII, Paris.
- RASETTI 1924, Un nuovo *Bythinus* delle Alpi Apuane, *Boll. Soc. Ent. It.*, LVI, Genova.
- 1939, Contr. allo studio della fauna cavernicola italiana. Due nuove specie di *Bythinus*, *Pontif. Acad. Scient., Acta*, III, 12, Roma.
- REITTER 1881, Best. Tab. europ. Col., V, *Verh. zool. bot. Ges.*, XXXI, Wien.
- REITTER 1909, Fauna Germanica, Kaefer, II, Stuttgart.

Indirizzo dell'A.: dr. Giorgio Castellini, via G. Marconi 10, 50131 Firenze.

FERNANDO ANGELINI

QUINTA NOTA SULLA ENTOMOFAUNA ACQUATICA:
EMITTERI ETEROTTERI ACQUATICI DELLA SILA

(*Hemiptera Heteroptera*)

Nella presente nota sono trattate 19 specie di Emitteri acquatici rinvenute in Sila; 7 di esse risultano nuove per la Calabria.

Tali specie sono state raccolte dall'Autore in 13 biotopi siti nei dintorni di Camigliatello e Loriga (altitudini fra 1150 e 1650 metri) nel corso di due brevi campagne di ricerche sulla idrofauna condotte con la collaborazione dell'amico Luigi De Marzo.

Di ogni singola specie è riportata la distribuzione in Italia secondo l'opera di SERVADEI (1967, *Fauna d'Italia, Rhynchota*, pp. 1-36), integrata con dati originali pubblicati dall'Autore in un altro lavoro in corso di stampa.

Un vivo ringraziamento va al Prof. Antonio Servadei che ha esaminato e determinato la maggior parte delle specie trattate, permettendo la stesura della presente nota.

Corixa affinis affinis LEACH

Camigliatello: Fossiatà, F. Cecità, m 1300, es. 2: 5/VII/71; F. Neto, m 1350, es. 1: 5/VII/71.

Noto di V. Giulia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 4).

Corixa panzeri FIEB.

Camigliatello: laghetto, m 1220, es. 2: 18/VIII/71; Fossiatà, F. Cecità, m. 1300, es. 1: 5/VII/71.

Noto di Umbria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, p. 4); Puglia e Lucania (ANGELINI, Soc. Ent. It., in corso di stampa).

Corixa punctata ILLIG.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 6: 20/VII/71; laghetto, m 1230, es. 14: 4/VII/71, es. 3: 18/VIII/71; laghetto, m 1150, es. 2: 18/VIII/71; M. Curcio, m 1650, es. 3: 19/VIII/71.

Lorica: stagno, m 1300, es. 5: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, Emilia, Toscana, I. Capraia, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 4).

Hesperocorixa moesta FIEB.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 3: 20/VIII/71; torrente, m 1150, es. 1: 20/VIII/71; Fossiatà, F. Cecita, m 1250, es. 2: 5/VII/71; Fossiatà, F. Cecita, m 1300, es. 1: 18/VIII/71; laghetto, m 1220, es. 1: 4/VII/71, es. 29: 18/VIII/71; laghetto, m 1230, es. 4: 18/VIII/71; torrente, m 1150, es. 6: 18/VIII/71; F. Neto, m 1350, es. 3: 5/VII/71. *Lorica*: torrente Coppo, m 1300, es. 1: 7/VII/71; stagno, m 1300, es. 9: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, V. Tridentina, Toscana, Lazio, Campania, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 6); Puglia e Lucania (ANGELINI l. c.).

Plea atomaria atomaria PALL.

Camigliatello: laghetto, m 1220, es. 11: 18/VIII/71; laghetto, m 1230, es. 9: 4/VII/71; torrente, m 1150, es. 3: 18/VIII/71; laghetto, m 1150, es. 4: 18/VIII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 1: 19/VIII/71. *Lorica*: stagno, m 1300, es. 8: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, I. Capraia, I. Giglio, Umbria, Lazio, I. Zannone, Campania, Puglia, Lucania, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, pagina 13).

Anisops sardea H.S.

Camigliatello: laghetto, m 1230, es. 1: 4/VII/71; laghetto, m 1150, es. 1: 18/VIII/71.

Noto d Emilia, I. Capraia, I. Giglio, Lazio, Campania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 14); Puglia e Lucania (ANGELINI lavoro citato).

Notonecta glauca glauca L.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 3: 20/VIII/71; torrente, m 1150, es. 2: 20/VIII/71; Fossiatà, F. Cecita, m 1250, es. 6: 5/VII/71, es. 8: 18/VIII/71; Fossiatà, m 1300, es. 1: 5/VII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 2: 19/VIII/71; F. Neto, m 1350, es. 2: 5/VII/71.

Lorica: sorgente, m 1300, es. 2: 19/VIII/71; torrente Coppo, m 1300, es. 1: 7/VII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, I. Capraia, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, pagina 14).

Notonecta marmorea marmorea F.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 3: 20/VIII/71; torrente, m 1150, es. 1: 18/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Campania, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 16); Puglia (ANGELINI l. c.).

Notonecta obliqua meridionalis POISS.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 4: 20/VIII/71; torrente, m 1150, es. 2: 20/VIII/71; Fossiata, F. Cecita, m 1250, es. 6: 5/VII/71, es. 5: 18/VIII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 5: 19/VIII/71.

Lorica: sorgente, m 1300, es. 12: 19/VIII/71; torrente Coppo, m 1300, es. 1: 7/VII/71; stagno, m 1300, es. 6: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, V. Tridentina, Veneto, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 17).

Nepa rubra L.

Camigliatello: torrente, m 1150, es. 3: 18/VIII/71; Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 1: 5/VII/71; torrente, m 1150, es. 1: 18/VIII/71; laghetto, m 1150, es. 1: 18/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 20); Puglia (ANGELINI, in litteris).

Ranatra linearis L.

Camigliatello: Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 1: 5/VII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 2: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, p. 21); Puglia (ANGELINI l. c.).

Gerris najas DE GEER

Camigliatello: torrente, m 1150, es. 4: 20/VII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, I. Elba, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 23); Puglia (ANGELINI l. c.).

Gerris argentatus SCHUMM.

Camigliatello: Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 3: 18/VIII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 1: 19/VIII/71; laghetto, m 1220, es. 1: 4/VII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, Emilia, Toscana, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna, Corsica (SERVADEI 1967, p. 24); Lucania (ANGELINI l. c.).

Gerris costai costai H.S.

Camigliatello: Fossiata, F. Cecita, m 1330, es. 1: 18/VIII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 6: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, V. Tridentina, V. Giulia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, p. 25).

Gerris costai fieberi STICH.

Camigliatello: Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 2: 18/VIII/71; M. Curcio, stagno, m 1650, es. 5: 19/VIII/71.

Noto di V. Giulia, Emilia, Toscana, Umbria, Lazio, Abruzzo, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia (SERVADEI 1967, p. 25).

Gerris lacustris L.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 6: 18/VIII/71; torrente, m 1150, es. 5: 20/VIII/71; Fossiata, F. Cecita, m 1250, es. 5: 5/VII/71; laghetto, m 1220, es. 4: 4/VII/71, es. 13: 18/VIII/71; laghetto, m 1230, es. 1: 4/VII/71; torrente, m 1150, es. 1: 18/VIII/71.

Lorica: stagno, m 1300, es. 4: 7/VII/71, es. 1: 19/VIII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo, Campania, Puglia, Calabria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, p. 26).

Microvelia reticulata BURM.

Camigliatello: Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 1: 18/VIII/71; torrente, m 1150, es. 1: 18/VIII/71.

Noto di Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, V. Giulia, Emilia, Sicilia, Corsica (SERVADEI 1967, p. 29); Puglia (ANGELINI l. c.).

Velia currens F.

Lorica: torrente Rovallecchio, m 1330, es. 1: 7/VII/71.

Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, Canton Ticino, V. Tridentina, Veneto, V. Giulia, Emilia, Toscana, Marche, Lazio, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria, Sicilia, Sardegna (SERVADEI 1967, p. 30); Puglia (ANGELINI l. c.).

Velia gridellii TAM.

Camigliatello: torrente, m 1240, es. 12: 20/VIII/71; torrente, m 1150, es. 9: 20/VIII/71; Fossiata, F. Cecita, m 1250, es. 4: 5/VII/71,

es. 4: 18/VIII/71; Fossiata, F. Cecita, m 1300, es. 2: 5/VII/71, es. 5: 18/VIII/71; laghetto, m 1230, es. 1: 4/VII/71; laghetto, m 1150, es. 5: 18/VIII/71; F. Neto, m, 1350, es. 3: 5/VII/71.
L o r i c a : torrente Rovalecchio, m 1330, es. 30: 7/VII/71; torrente Coppo, m 1300, es. 1: 7/VII/71.
Noto di Liguria, Piemonte, Lombardia, V. Tridentina, Veneto, Emilia, Toscana, I. Elba, Umbria, Lazio, Abruzzo, Calabria (SERVADEI 1967, p. 31).

BIBLIOGRAFIA

- ANGELINI F. - *Emitteri Eterotteri acquatici nuovi per Puglia, Lucania e Gargano - Soc. Ent. It.* (Genova), (in corso di stampa).
POISSON R. - 1957 - *Faune de France, Hétéroptères aquatiques*, Ed. Lechevalier (Parigi).
SERVADEI A. - 1967 - *Fauna d'Italia. Rhynchota (Heteroptera, Homoptera Auchenorrhyncha)*, Ed. Calderini (Bologna).

R É S U M É

On traités 19 espèces de Emitteri Eterotteri aquatiques retrouvés en Sila (Calabria) en Juillet-Août 1971 du Auteur; 7 de elles resultant nouvelles de Calabria.

Indirizzo dell'A.: Via Quinto Ennio 18, 72021 Francavilla F. (BR).

VITTORIO ALIQUÒ

BREVI NOTE SUI TENEBRIONIDI DI LEVANZO (IS. EGADI)

(Col. *Tenebrionidae*)

Di recente svariate ricerche sono state effettuate nelle piccole isole degli arcipelaghi circum-siciliani ed i primi risultati hanno cominciato ad esser resi noti, particolarmente nel campo coleotterologico.

I lavori di MARCUZZI, sulla zoogeografia dei tenebrionidi della Sicilia e delle Egadi in particolare, e di FOCARILE, sui tenebrionidi delle isole circum-siciliane, compendiano pregevolmente le attuali conoscenze sul popolamento tenebrionidologico dell'arcipelago siculo, evidenziandone tuttavia le deficienze, ancora troppo larghe e profonde, a causa principalmente della scarsità di ricerche effettuate. Ed è auspicabile che tali ricerche possano raggiungere un livello soddisfacente prima che l'invasione turistica distrugga anche questo lembo di natura.

Per questo mi pare opportuno segnalare alcune catture che ampliano notevolmente le nostre conoscenze sui tenebrionidi delle Egadi e più precisamente dell'isola di Levanzo. Da questa isola, infatti, proviene un piccolo lotto di coleotteri che l'amico Dott. Bruno Massa, che qui desidero ancora ringraziare, ha voluto donarmi al suo ritorno da una escursione effettuata nella prima metà del giugno 1971 e dedicata allo studio dell'avifauna delle Egadi.

Gli esemplari donatimi, per quanto concerne i tenebrionidi, riguardano solo nove specie, ma sette di esse non mi risultano segnalate di Levanzo. Si tratta in particolare di *Pimelia rugulosa sublaevigata* SOL., *Akis subterranea* SOL., *Allophylax picipes* OL., *Crypticus gibbulus* QUEENS., *Erorius siculus* SOL., s.l., *Tentyria laevigata* STEV. e *Tentyria grossa grossa* SOL.

Tali specie, aggiunte a quelle già segnalate dell'isola (*Alphasida grossa* s.l. SOL., *Scaurus striatus* F., *Blaps gigas* L., *Blaps muchronata* LATR., *Gonocephalum prolixum* ER., *Opatroides punctulatus* BR.) portano le entità note di Levanzo al numero di 13, che è modesto solo in apparenza, in quanto supera quello di Marettimo (6) e corrisponde al 60% di quello di Favignana (22), laddove Levanzo è di esse notevolmente meno estesa: soli Km² 7, in confronto ai 13,5 di Marettimo e ai 37 di Favignana.

Trattasi comunque della stessa fauna presente in Sicilia, con un certo impoverimento di specie (in parte dipendente probabilmente da scar-

sità di ricerche) che è però compensato dall'alto numero degli esemplari, reperibili un po' dovunque (teste Massa).

E' tuttavia notevole la presenza a Levanzo della *Pimelia rugulosa sublaevigata*, la stessa forma cioè presente sulle vicine coste siciliane, poiché questa specie, nelle altre isole circum-siciliane, risulta presente solamente nell'arcipelago delle Eolie. Per le Egadi essa è però segnalata di Favignana e non è dunque escluso che possa trovarsi anche a Marettimo. Resta di conseguenza accertata la mancanza di questa banale *Pimelia*, che popola, con le sue varie forme, tutte le coste del meridione d'Italia, nell'isola di Ustica, in quella di Pantelleria e nell'arcipelago delle Pelagie: e se queste ultime mostrano particolari caratteristiche zoogeografiche, derivanti anche dalla loro lontananza dalle coste sicule da un lato ed africane dall'altro, un po' meno spiegabile è la mancanza del genere *Pimelia* in Ustica, isola assai vicina alla Sicilia, però di origine vulcanica.

Del pari notevole è la raccolta in Levanzo della *Tentyria laevigata* STEV.: la sua distribuzione, col nuovo reperto, comprende, nelle piccole isole della zona occidentale della Sicilia, solamente Ustica e Levanzo, mancando nelle altre Egadi, a Pantelleria e nelle Pelagie, mentre, nella zona orientale, la specie è presente in alcune delle Eolie. Resta così accertata una distribuzione pressoché eguale a quella della specie precedente, di cui è tuttavia assai meno diffusa in Sicilia, tanto da non risultarmi presente sulle coste fronteggianti rispettivamente Ustica e le Egadi, bensì limitata a varie stazioni site nella parte orientale dell'Isola.

BIBLIOGRAFIA

- CANZONERI S., 1968 - Alcuni coleotteri tenebrionidi delle isole Eolie, *Boll. Ass. Rom. Entom.*, XXIII (Roma).
CANZONERI S., 1968 - Primi dati sui *Tenebrionidae* di Favignana, *Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia*, 91.
FOCARILE A., 1969 - Sintesi preminare delle attuali conoscenze sui coleotteri tenebrionidi delle piccole isole circum-siciliane, *Mem. Soc. Ent. Ital.*, XLVIII, f. 3 (Genova).
MARCUZZI G. 1969 - Contributo alla zoogeografia dei tenebrionidi della Sicilia, *Mem. Soc. Ent. Ital.*, XLVIII, f. 3 (Genova).
MARCUZZI G., 1970 - Contributo alla conoscenza dei tenebrionidi delle Egadi, *Boll. Soc. Ent. Ital.*, 102, n. 5-6 (Genova).

SUMMARY

This work records 7 new species of the tenebrionid's fauna of Levanzo isle, in the Egadi Archipel, and extends our knowledges on this fauna, in particular discussing the presence in Levanzo of *Pimelia rugulosa* and of *Tentyria laevigata*. that inhabits only oriental Sicily, some islands of Aeolian Archipel and Ustica isle.

Indirizzo dell'A.: via Umberto Giordano 234, Palermo (C.A.P. 90144).

GIORGIO BALDIZZONE

REPERTI DI ROPALOCERI NEL PIEMONTE MERIDIONALE. III

La presente nota s'inquadra nel programma di ricerche che da circa sei anni vado svolgendo ed i cui risultati sono già stati in parte pubblicati altrove (BALDIZZONE 1964, 1965).

La zona delle mie ricerche è quella del Piemonte meridionale, e si estende dalle Alpi Marittime, comprendendo la fascia a sud del Po, e tutto l'appennino ligure-piemontese, fino alla Val Staffora (Pavia).

I Ropaloceri citati sono tutte specie notevoli, o perché mai raccolte in Piemonte, o per la loro rarità, o più semplicemente, per la località di cattura che serve a puntualizzarne la distribuzione al lume delle attuali conoscenze.

Le citazioni non relative alla zona di cui sopra, hanno un valore parentetico.

Hesperidae

Carcharodus lavatherae ESP. — Segnalo le località di Poggio di Casasco (Al), m. 250 c., in Val Curone, e di Carrosio (Al), nella Valle del Lemme, dove tutti gli anni raccolgo un certo numero di esemplari in primavera.

Possiedo la specie anche di Antey S. André (Ao), m. 1000, in Val d'Ayas. Distribuzione: Regione paleartica e tutta l'Italia. E' ovunque localizzata in aree ristrette.

Pyrgus sidae ESP. — Di notevole interesse è la cattura di una ♀ freschissima a Carrosio il 6/VI/1967 sulle pendici orientali del M. Bruzeta, in quanto, a mia conoscenza, è la prima segnalazione per il Piemonte. L'aspetto dell'esemplare è intermedio tra la razza *sidae* ESP. e la razza *occidua* VRTY.

Distribuzione: Europa meridionale, Asia minore e fino al Turkistan, Italia centrale e qualche località di quella settentrionale.

Pyrgus onopordi RBR. — Ho rinvenuto un esemplare il 6/IX/1965 ad Asti lungo le rive del Tanaro.

Distribuzione: Parte occidentale dell'Europa meridionale, Marocco, Algeria. Quasi tutta Italia, escluse le isole, ma localizzata.

Pyrgus armoricanus OBTH. — Poggio di Casasco e Carrosio, ma sempre in un numero molto esiguo di esemplari.

Distribuzione: Regione paleartica e tutta Italia.

Pyrgus foulquieri OBTH. — Alle località ricordate dal VERITY, aggiungo la Valle del Gesso (Cn) nelle Alpi Marittime, con S. Lorenzo di Valdieri, m. 800 c., e le Terme di Valdieri, m. 1375, e più a sud la Certosa di Pesio (Cn), m. 1000 c.

Distribuzione: In alcune località delle Alpi Marittime e dei maggiori massicci montuosi dell'Italia centrale.

Thymelicus acteon ROTT. — Nel Piemonte meridionale ho rinvenuto questa specie piuttosto comune in Val Borbera (Al), tra Persi e Pertuso, m. 300 c., a Carrosio, a Poggio di Casasco, a Ponzzone (Al) m. 600, e a Caldirola (Al) sul M. Gropà a m. 1200 c., un'altezza del tutto eccezionale.

Una colonia nel cuore del Monferrato è quella di Cardona, m. 300 (Al) a circa 30 km. a nord di Asti.

Di un certo interesse è poi la cattura di due ♂♂ alle Terme di Valdieri il 21/VII/1964 e di un altro ♂ a Cesana (To), m. 1350 in Val di Susa, il 16/VII/1964, poiché *T. acteon* sale assai di rado così in alto e scarsissime notizie si hanno sulla sua distribuzione nelle Alpi.

Distribuzione: Molto comune dalla Liguria fino alla Sicilia, mentre manca in Corsica e in Sardegna. Nell'Italia settentrionale è invece scarsissima e se ne hanno poche notizie.

Lycaenidae

Heodes alciphron ROTT. — Alla razza *mirabilis* VRTY, appartengono le mie serie di Poggio di Casasco e di Carrosio, mentre d'incerta collocazione è una coppia raccolta a Bruno (At).

Distribuzione: Dalla Spagna e Francia fino all'Iran e al Turkistan. In Italia nella parte settentrionale a tutte le altitudini, mentre in quella peninsulare si trova di norma a partire dai 600 m.

Manca in Corsica, in Sardegna, all'Elba.

Lampides boeticus L. — Di Pezzolo (Cn), Valle Uzzone, nelle Langhe, è una piccola serie donatami da M. Zunino. Io avevo rinvenuto questa specie negli anni passati a Valdieri, Poggio di Casasco, Ponzzone, Casal Cermelli (Al) e Rocchetta Tanaro (At).

Distribuzione: Regione mediterranea, tutta Italia.

Cupido osiris MEIGEN — Anche nella località di Carrosio, come già a Poggio di Casasco (BALDIZZONE, 1964, 1965), questa specie è presente con la sua razza *violacea* VRTY.

Distribuzione: Regione paleartica, dalla Francia (Valle del Rodano) verso oriente. In Italia, quasi assente in quella settentrionale, si trova lungo la catena appenninica, dalla Liguria e dall'Emilia fino ai Monti Aurunci.

Aricia agestis SCHIFF. — Un aspetto del tutto particolare ha la popolazione di Caldirola. Essa, infatti, assomiglia moltissimo alla razza *montiummagna* VRTY delle Alpi Apuane, e differisce notevolmente dagli esemplari della pianura sottostante, tutti riferibili alla razza tipica.
Distribuzione: Regione paleartica e tutta Italia.

Plebicula escheri HÜB. — Segnalo le località di Carrosio, di Persi e Pertuso (Val Borbera) e di Pezzolo Valle Uzzone (leg. M. Zunino). Questi reperti, insieme a quelli degli anni passati (BALDIZZONE 1965) dimostrano come la specie sia distribuita con continuità lungo tutto il versante settentrionale degli Appennini liguri-piemontesi con la sua razza *balestrei* FRHST., che già nelle Langhe sostituisce la *balestrei-escheri* FRHST.-HÜB. delle Alpi Marittime, fino all'Appennino modenese, dove troviamo la *turatii* VRTY.

Distribuzione: Europa occidentale fino ai Balcani. In Italia è abbastanza comune al Nord e va rarefacendosi man mano che si procede verso Sud. Il suo limite meridionale è il M. Faito (Monti Lattari).

Lysandra amanda ESP. — Nel Piemonte sudorientale aggiungo (BALDIZZONE 1965) la località di Carrosio, mentre per il Monferrato va segnalata Cardona, donde ho alcuni esemplari dall'aspetto indefinibile.

Di un certo interesse è poi la cattura di tre ♂♂, il 17/VI/1966 nella Valle del Gesso, a 1000 m. circa lungo la strada per le Terme di Valdieri. Per il loro colore e le grandi dimensioni sono riferibili alla razza *isias* FRHST.

Distribuzione: Dall'Europa occidentale fino all'Iran. Tutta Italia, tranne le isole e la parte orientale di quella settentrionale.

Lysandra dorylas SCHIFF. — Presente nelle località di Carrosio, Poggio di Casasco, Mazzarelli (Al), tra Bosio e Mornese, Ponzzone, Caldirola, ma mai molto abbondante con notevoli variazioni a seconda dell'andamento stagionale.

Distribuzione: Dall'Europa occidentale fino all'Armenia. Tutta Italia, tranne le isole e la parte meridionale giungendo fino al Monte Faito (Monti Lattari).

Lysandra bellargus ROTT. — Ho nuovamente raccolto un ibrido (BALDIZZONE 1966) a Poggio di Casasco, l'8/IX/1966. Si tratta di un ♂ riferibile in apparenza alla « forma » *petri* VRTY, che sarebbe prodotta dalla ibridazione naturale tra la *L. bellargus* ROTT. e la congenere *albicans* H.-S. Mi riprometto, se riuscirò a catturare altri esemplari di questa « forma », di contarne i cromosomi, per cercare di stabilire se effettivamente le due specie di cui sopra sono interfeconde. Questo sarebbe molto interessante, anche alla luce delle ricerche di H. DE LESSE (1961) sugli ibridi che la *L. bellargus* tende a formare con specie del suo stesso genere. Questo Autore, infatti, mentre ha potuto, col metodo della conta dei cromosomi, dimostrare la fondatezza delle ipotesi che attribuivano varie « forme » di ibridi all'interfecondità tra *bellargus* e *coridon*, non

ha potuto stabilire l'esatta origine genetica della *petri*, per mancanza di materiale.

Sotto questo punto di vista la località di Poggio di Casasco sembra essere particolarmente favorita, perché, mentre sono abbondantissime *bellargus* e *albicans*, le *coridon* sono assai scarse e in certi anni non si vedono neppure.

Distribuzione: La *bellargus* si estende dall'Europa occidentale fino all'Iran, mentre in Italia si trova in tutta la penisola facendosi scarsa nel meridione. Io ne possiedo una bella serie di Taranto raccolta dall'amico V. Valentini.

Meleageria daphnis SCHIFF. — Alle altre località (BALDIZZONE 1964), va aggiunta quella di Carrosio dove la specie è abundantissima.

Distribuzione: Dall'Iran alla Catalogna. In Italia è molto diffusa in quella settentrionale, verso sud si dirada e si arresta a M. Faito (Monti Lattari). E' presente in Sicilia, mentre manca nelle altre isole.

Strymonidia acaciae FABR. — Alle località già segnalate in passato (BALDIZZONE 1964, 1965) va aggiunto Carrosio, che conferma come questa specie sia presente praticamente in tutto il Piemonte sudorientale. Anche qui si tratta della razza *italica* VRTY. Ad Asti ed a Cardona (Al), ho invece catturato esemplari della razza *nostras* COURV.

Distribuzione: Regione mediterranea fino all'Iran. In Italia giunge a sud fino ai Monti Aurunci ed è dovunque abbastanza localizzata.

Strymonidia spini SCHIFF. — Gli esemplari che ho raccolto nel 1967 a Carrosio, sono notevolmente differenti da quelli di Caldirola, segnalati precedentemente (BALDIZZONE 1964, 1965). Infatti, mentre quelli erano perfettamente riferibili alla razza *major* OBTH., questi, come pure altri della Val Borbera, mostrano altrettanto bene i caratteri della razza *spini* SCHIFF.

Distribuzione: Dall'Europa all'Iran. In Italia qua e là, con larghe disgiunzioni tra una colonia e l'altra. E' comunque sempre molto localizzata.

Strymonidia w-album KNOCH. — La grande serie raccolta il 15/VI/1965 a Carrosio, dimostra per questa specie quanto già detto per la congenera *acaciae* FABR. Bisogna dire che in certe località essa è assai meno scarsa di quel che è usuale per questa specie.

Distribuzione: Dall'Europa al Pacifico. Tutta Italia tranne le isole, ma sempre molto localizzata e rara.

Papilionidae

Papilio alexanor ESP. — Posseggo nella mia collezione uno stupendo ♂ raccolto da A. Morisi il 19/VI/1958 a S. Giacomo di Entraque nella Valle del Gesso, dove, a suo dire, esisterebbe una piccola colonia.

Distribuzione: Dall'Asia centrale fino all'Europa. In Italia costeggia il confine sulle Alpi Marittime senza penetrarvi; vi sono poi due colonie, una in Calabria e una in Sicilia.

Pieridae

Pieris mannii MEYER — Ho raccolto questa specie a Poggio di Casasco, Carrosio, Ponzone e nelle Alpi Marittime, a S. Lorenzo di Valdieri e alla Certosa di Pesio. La possiedo anche di Saint Christophe (Ao), m. 700, raccolta da P. Passerin d'Entrèves. Essa è quindi diffusa nel Piemonte meridionale, ma ovunque molto scarsa.

Distribuzione: Dalla Francia al Caucaso. Tutta Italia, tranne la Corsica e la Sardegna, ma molto localizzata, soprattutto al nord.

Gonepteryx cleopatra L. — Dopo averla trovata nel 1964 a Mazzarelli, tra Bosio e Mornese, e alla Certosa di Pesio (BALDIZZONE 1965), ho nuovamente rinvenuto questa specie in Piemonte, a Poggio di Casasco, il 16/VII/1967.

Si tratta di una ♀ freschissima, che, a differenza di quelle di Mazzarelli, ha molto giallo, come le popolazioni dell'Italia meridionale.

Distribuzione: Regione mediterranea, Madera e Canarie. In Italia è molto diffusa dalla Liguria in giù, mentre nella parte settentrionale è quasi completamente assente, ed è stata rinvenuta solo in pochissime località.

Apaturidae

Apatura ilia SCHIFF. — Dopo aver scoperto nel 1963 (BALDIZZONE 1964) questa specie a Poggio di Casasco, nel Tortonese, zona in cui non era stata più trovata dai tempi di Ghigliani, ho cercato assiduamente di raccogliere il maggior numero possibile di esemplari, per poter stabilire se si tratti effettivamente della razza *theia* DANNEHL, di cui parlava Ghigliani per le « Valli del Tortonese », o della usuale razza *sheljuzkoi* TRTI, della Pianura padana. In particolare era importante raccogliere ♀ ♀, in quanto la razza *theia* è caratterizzata dal fatto che un'elevata percentuale d'individui femminili ha una larga fascia bianca. Oltre a un certo numero di ♂ ♂, ho finalmente catturato una ♀ il 1/IX/1966, ma è del tutto normale, per cui altri esemplari occorreranno per chiarire definitivamente questo dubbio.

Distribuzione: Dall'Europa fino al Giappone. In Italia è abbastanza diffusa a Nord di Roma, mentre in quella centrale è presente in colonie localizzate.

Nymphalidae

Melitaea aurelia NICKERL — Segnalo la cattura di una ♀ freschissima il 2/VIII/1966 a m. 1500 c. lungo la strada della Valle della Valletta, che dalle Terme di Valdieri porta al pianoro detto « Pian del Re ».

Il rinvenimento è interessante, in quanto finora la specie non era stata trovata nella regione compresa tra la Val di Susa e Genova.

Nel Piemonte sud-orientale ho raccolto delle belle serie a Poggio di Casasco, a Caldirola, a Pertuso e a Carrosio, a non più di 200 m. Si tratta della razza *mussinae* COST. tipica del Modenese.

Distribuzione: Europa. In Italia si trova nelle Alpi, dalla Venezia Giulia fino alle Marittime (prima del mio ritrovamento fino alla Val di Susa) e nell'Appennino fino al Modenese.

Boloria graeca STDGR. — Nella prima decade di Agosto del 1966, ho raccolto una ventina di esemplari entro il confine italiano, al Pian del Re, m. 2000, sopra le Terme di Valdieri.

Distribuzione: Grecia, Balcani e una limitatissima zona delle Alpi Marittime, sul cui versante orientale è segnalata del Colle di Tenda e del Boreone, ormai al di fuori del confine italiano. Le mie catture, quindi, unitamente a quella che effettuai a Valdieri nel 1964, verso i 1000 m. (BALDIZZONE 1965) spostano, anche se di poco, il limite di distribuzione entro il territorio italiano.

Brenthis hecate SCHIFF. — Alle località del Piemonte sud-orientale già segnalate da Storace (1963, 1966), aggiungo Carrosio, dove esiste una colonia notevolissima, appartenente ad una razza che ho recentemente descritto (BALDIZZONE 1967) con il nome di *lemmis* n.

Alla stessa razza appartiene un ♂ che ho raccolto a Poggio di Casasco il 30/V/1967.

Distribuzione: Tutta la regione paleartica, tranne la sua parte africana. In Italia è ovunque molto localizzata, presentando colonie nella parte settentrionale, una nei pressi di Firenze ed una scoperta abbastanza recentemente in Lucania (ZANGHERI 1961).

Satyridae

Melanargia galathea L. — A Caldirola esiste una popolazione caratteristica per le sue piccole dimensioni, assai diversa da quella della pianura sottostante. E' probabilmente da ascrivere alla razza *florentina* VRTY, sr. *monticola* VRTY.

Distribuzione: Dall'Europa fino all'Iran. Tutta Italia.

Erebia triaria DE PRUNNER — Ho visto esemplari di questa specie in schiusura il 17/VI/1966 in un'area ristretta poco sotto le Terme di Valdieri, a una quota di circa 1200 m.

Distribuzione: Dall'Alto Adige alla Spagna centrale. In Italia è limitata alla cerchia alpina, donde è nota di un piccolo numero di località.

Erebia melampus FUESSLIN — Possiedo qualche esemplare della Certosa di Pesio, estrema punta meridionale delle Alpi Marittime. Si tratta di una popolazione perfettamente uguale a quella delle Terme di Valdieri.

Distribuzione: Dalla Stiria alle Alpi Marittime, donde era conosciuta solo fino a Valdieri. Il mio reperto serve quindi a completare il quadro verso Sud.

Erebia manto SCHIFF. — Nel 1965 FLORIANI descrisse la ssp. *valmaritima*, in base a due ♂♂ raccolti nel luglio del 1964 lungo la strada per il Pian del Vallasco, sopra le Terme di Valdieri. Nella mia collezione possiedo cinque esemplari, di cui tre raccolti nello stesso luogo, rispettivamente un ♂, il 15/VII/1962, il secondo il 21/VII/1964 e il terzo il 3/VIII/1966. Gli altri due sono stati raccolti a S. Giacomo di Entraque, il 15/VIII/1966, sempre nella Valle del Gesso da F. Cavazzuti; si tratta di un ♂ e di una ♀. Quest'ultima è particolarmente interessante, in quanto finora non era conosciuta la ♀ di questa nuova sottospecie. I ♂♂ collimano perfettamente con quello figurato dal FLORIANI e non fanno che confermare le sue deduzioni.

Distribuzione: Dai Carpazi alla Bosnia, a Sud, ai Vosges belgi, a Nord, ed ai Pirenei ad Ovest. In Italia è limitata alla catena alpina, localizzata in aree ristrette. In Piemonte, in particolare, non si avevano notizie concrete da oltre un secolo, fino ai reperti di Floriani e miei.

Hyponephele lycaon KÜHNS — Di questa specie ho raccolto esemplari a Cimaferle (Al), m. 700 c., pochi km. oltre Ponzone, e a Caldirola, sul versante orientale del M. Gropà, a 1200 m. Appartengono alla razza *ephisius* FRHST. sr. *pallidephisius* VRTY.

Distribuzione: Dal Mediterraneo fino all'Amur. In Italia abita tutto l'arco alpino e la catena appenninica, fino alle Madonie, in Sicilia. Localizzata in aree ristrette, in colonie spesso abbondanti.

Pyronia cecilia VALLANTIN — Alle località della Liguria già segnalate da vari Autori, va aggiunta Alassio (Sv), di cui ho un ♂ freschissimo raccolto dall'amico G. Rostagno, il 15/VIII/1963.

Distribuzione: Regione mediterranea. In Italia è comune nella parte peninsulare e nelle isole, mentre è dubbia la sua presenza al Nord, i cui unici dati sicuri si hanno solo per le colonie della Liguria.

Satyrus ferula FAB. — Gli esemplari della Valle Uzzone, nelle Langhe (leg. M. Zunino), dimostrano, insieme ai miei di tutte le già ricordate località del Piemonte meridionale, come questa specie si estenda lungo tutto l'arco dell'Appennino ligure-piemontese.

Distribuzione: Dall'Altai al Kaschmir, all'Atlantico. In Italia abita tutta la catena alpina e quella appenninica, localizzata in numerose colonie.

Arethusana arethusana SCHIFF. — A Poggio di Casasco (BALDIZZONE 1964) aggiungo Caldirola, dove il 29/VII/1965 ho scoperto una bella colonia sulle pendici orientali del M. Gropà, in una fascia compresa tra gli 800 e i 1000 m. Per quanto riguarda la Val di Susa, alla località di Meana, già nota per le ricerche di Rocca, aggiungo Ulzio, m. 1000 c., donde ho una piccola serie raccolta il 7/IX/1967.

Distribuzione: Dai M. Altai (Siberia meridionale), alla Russia, a tutta l'Europa meridionale, fino al Portogallo. In Italia è nota della Venezia Giulia, della Val di Susa e dell'Appennino ligure-piemontese; della Liguria ho due ♀♀ raccolte da F. Cavazzuti a Cisano s. Neva (Sv) il 31/VIII/1966.

Hipparchia alcyone SCHIFF. — Anche per questa specie posso dimostrare una distribuzione che va dalle Alpi Marittime, fino all'Appennino emiliano. Possiedo, infatti, esemplari di S. Lorenzo di Valdieri, della Certosa di Pesio, di Mazzarelli, di Peruso e di Caldirola.

Distribuzione: Dall'Asia anteriore, alla penisola iberica e alla Norvegia. In Italia si estende con discontinuità dalle Alpi Marittime al massiccio della Meta (Abruzzo), ed esiste inoltre sul massiccio dell'Aspromonte. Per il Piemonte non si sapeva praticamente nulla, a parte le antiche notizie di Gianelli, e quelle di Higgins, che la dicevano « comune a Limone e a Tenda ».

BIBLIOGRAFIA

- BALDIZZONE G. 1964 - Note di Lepidotterologia. Reperti di Ropaloceri nel Piemonte meridionale, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCIV, pp. 164-167.
- BALDIZZONE G. 1965 - Note di Lepidotterologia II. Reperti di Ropaloceri nel Piemonte meridionale, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCV, pp. 62-64.
- BALDIZZONE G. 1966 - Ritrovamenti di farfalle ibridi nel Tortonese, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCVI, pag. 99.
- BALDIZZONE G. 1967 - *Brenthis hecate* SCHIFF. razza *lemmis* nov., *Boll. Ass. Rom. Entom.*, XXII, n. 4, pp. 59-61.
- BALDIZZONE G. 1971 - La femmina dell'*Erebia manto* SCHIFF. ssp. *valmaritima* FLORIANI. *Boll. Soc. Ent. It.*, CIII, pp. 42-43.
- FLORIANI G. 1965 - *Erebia manto* SCHIFF. ssp. *valmaritima* nov. delle Alpi Marittime, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCV, pp. 149-152.
- H. DE LESSE 1961 - Les hybrides naturels entre *Lysandra coridon* PODA et *L. bel-largus* ROTT, « *Alexanor* », Tome II, Fasc. 1, pp. 22-30.
- STORACE L. 1963 - Una razza inedita di *Brenthis hecate* SCHIFF.?, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCIII, pp. 83-84.
- STORACE L. 1966 - Ancora sulla diffusione della *Brenthis hecate* SCHIFF. nel Piemonte sudorientale, *Boll. Soc. Ent. It.*, XCVI, p. 36.
- ZANGHERI S. 1961 - Ricerche faunistiche e zoogeografiche sui lepidotteri delle Puglie e della Lucania, *Memorie Soc. Ent. It.*, XXXIX, pp. 5-35.

Indirizzo dell'A.: Via Torricelli 2 - 14100 Asti.

GIOVANNI GOBBI

RICERCHE ENTOMOLOGICHE DELL'A.R.D.E.
SULL'APPENNINO LUCANO E SUL MASSICCIO DEL POLLINO

La Lucania è rimasta fino a qualche tempo fa tra le regioni appenniniche più trascurate dagli entomologi, malgrado i notevoli motivi di interesse, rappresentati soprattutto dallo stato di conservazione degli ambienti, che poteva dirsi molto buono fino a vent'anni orsono, nonché dalla felice posizione geografica e dalle stesse caratteristiche orografiche e storiche della regione.

Particolarmente interessante poteva risultare un'indagine sul litorale del mare Jonio e sulle più elevate montagne, ed è in queste direzioni infatti che nell'ultimo dopoguerra sono state indirizzate le ricerche. Vogliamo qui ricordare in particolare le escursioni di A. Focarile e G. Mariani sul litorale ionico di Puglia, Lucania e Calabria, compiute nel 1956-57-58 e dirette ai Coleotteri, i cui risultati sono stati pubblicati in più riprese, a partire dal 1959, sul Bollettino e sulle Memorie della Società Entomologica Italiana, e le ricerche organizzate sul Massiccio del Pollino dall'Istituto di Zoologia dell'Università di Napoli, per iniziativa del compianto Prof. M. Salfi, cominciate nel 1950, con risultati pubblicati dal 1953 in poi sull'Annuario di quell'Istituto, senza peraltro dimenticare quelle condotte da F. Hartig e altri sul M. Vulture, che hanno ottenuto notevole successo nel campo dei Lepidotteri, e quelle sul Carso di Matera.

Precedentemente si ha notizia soltanto della famosa escursione al Vulture e al Pollino organizzata da G. Cavanna (luglio 1880) e di due altre escursioni, ancora sul Pollino, una italiana (A. Schatzmayr e C. Koch, luglio 1933) e una svedese (L. Brundin e T. Palm, giugno 1939), ma i risultati sono in grandissima parte rimasti inediti.

Le più recenti ricerche hanno però conseguito un successo tale da destare in molti entomologi, in parte appartenenti alla nostra Associazione, il desiderio di approfondire le ricerche su singoli gruppi di insetti, specialmente sul Massiccio del Pollino, un complesso montuoso oggi veramente unico in Italia per i suoi aspetti orografici, biogeografici, ecologici, floristici e faunistici, e per l'integrità dell'ambiente naturale, tanto che la zona figura tra le poche per le quali è in fase di avanzato progetto la realizzazione di un Parco Nazionale.

Le sue caratteristiche ci sembrano molto ben sintetizzate nelle ispirate parole di Pietro Mele, che definisce il massiccio « *scenario alpestre*

multiforme d'incomparabile bellezza nel cuore del Mezzogiorno d'Italia, gloria eterna della Natura e vanto degli uomini che la verranno a scoprire e valorizzare ».

Il massiccio, stante la sua posizione, la sua altitudine e la sua storia, presenta una estrema varietà di ambienti: si passa, con tutti i termini intermedi, dalla macchia xerofila mediterranea, ricca di elementi di clima caldo ed arido, fino ad un vero piano alpino (caso unico per l'Appennino meridionale) dove si sono potute conservare numerose specie di clima freddo, di origine glaciale, durante il periodo ipsotermico del post-glaciale. In effetti le sue maggiori vette (alt. max. 2.271 m) sono le ultime dell'Appennino sulle quali si possano riscontrare tracce di glaciazioni e la presenza di entità a distribuzione boreoalpina.

Per quanto concerne la vegetazione e la grossa fauna, ricordiamo la presenza al Pollino delle uniche stazioni italiane di pino loricato, di una delle maggiori stazioni residuali di abete appenninico, del tasso, dell'ontano napoletano, dell'acero lobeliano e di interessanti animali, come il lupo, il capriolo (forse estinto da pochi anni), la lontra, il gatto selvatico, l'istrice, il gufo reale, il picchio nero, il falco pellegrino, il corvo imperiale, l'aquila reale, l'avvoltoio degli agnelli (forse), la salamandrina dagli occhiali.

Le escursioni di ricerca dei Soci dell'A.R.D.E. sono iniziate nel 1964 ed hanno avuto come principale obiettivo appunto il Pollino, pur senza trascurare altre zone dell'Appennino Lucano, quali l'alta Val d'Agri ed i monti calcarei della Calabria settentrionale, geologicamente appartenenti alla stessa sezione dell'Appennino.

A queste ricerche hanno contribuito, in ordine di tempo, F. e M. Cassola, F. Tassi, G. Ferro, S. Bruno, D. Della Bruna, V. Vomero, G. Gobbi, F. Angelini, G. M. Carpaneto, F. Marozzini, G. e M. Pinzari, E. Colonnelli e F. Sacco, con escursioni per lo più da giugno ad agosto.

Sono stati attuati vari metodi di raccolta: caccia a vista (insetti volatori), raccolta con retino da falcio (fitofagi), setacciatura del terriccio e del fogliame (endogei), caccia con torce o luci-esca (notturni), caccia con trappole (terricoli), ricerca specializzata per varie altre categorie di insetti (xilofagi, corticicoli, micetobionti, acquatici, coprofagi, mirmecofili, ecc.).

Il materiale raccolto è stato abbondante e, ancora una volta, di notevole interesse, né sono mancati reperti eccezionali e del tutto inattesi. Finora sulla zona presa in esame, è apparso un lavoro di Vomero su alcuni Carabidi; altri dati raccolti da Cassola, Tassi e Vomero su Cerambycidae, Buprestidi e Carabidi sono compresi in alcuni lavori dello stesso Tassi, di Masutti e di Bruno.

I contributi in preparazione riguardano soprattutto il materiale raccolto a partire dal 1966; sono di imminente pubblicazione su queste pagine due ampi lavori sui Buprestidi e sui Ropaloceri, altri ne sono previsti e riguarderanno in particolare alcune famiglie di Coleotteri sulle quali finora non sono apparse pubblicazioni, nonché altre famiglie nell'ambito delle quali sono stati raccolti dati nuovi, tali da integrare valida-

mente e rendere più complete le pubblicazioni che hanno già visto la luce negli anni cinquanta e sessanta.

BIBLIOGRAFIA

- AUTORI VARI, 1953 e segg. - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino (Lucania-Calabria), *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ.* (Napoli)
- AUTORI VARI, 1959 e segg. - Ricerche coleotterologiche sul litorale ionico della Puglia, Lucania e Calabria, *Boll. e Mem. Soc. Ent. Ital.* (Genova)
- BRUNO S., 1970 - A proposito di *Carabus (Oreocarabus) hortensis* L. nelle regioni più meridionali del suo areale, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXV (Roma)
- CAVANNA G., 1882 - Narrazione dell'escursione al Vulture e al Pollino, *Bull. Soc. Ent. Ital.*, XIV (Firenze)
- HARTIG F., 1963 - Per la prima volta una *Bramaea* in Europa, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XVIII (Roma)
- MASUTTI L., 1968 - Coleotteri Scolitidi dei pini di altitudine in alcuni biotipi delle Alpi e sul Massiccio del Pollino, *Arch. Bot. Biogeogr. Ital.*, XLI, s. 4 (Forlì)
- SALFI M., 1951 - Ricerche faunistiche sul massiccio del Pollino, *La Ricerca Scientifica*, XXI, 1 (Roma)
- TASSI F., 1966 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, *Coleoptera Cerambycidae*, *Ann. Ist. Mus. Zool. Univ.*, XVII (Napoli)
- , 1968 - Ricerche sulla coleotterofauna xilofaga delle stazioni residuali di abete bianco appenninico, *Boll. Acc. Gioenia Sc. Nat.*, IX (Catania)
- , 1968 - Su alcuni interessanti Longicorni italiani, *ibidem*
- VOMERO V., 1968 - Nuovi reperti di Coleotteri Carabidi in Lucania, *Boll. Ass. Rom. Ent.*, XXIII (Roma)

REPERTI

45. - *Cymindis laevistriata* LUC. (Col. Carabidae)

Il 4-XI-70 ho raccolto sotto una pietra in uno spiazzo erboso e umido nei pressi del Santuario di Gibilmanna (Madonie, prov. Palermo) a 800 metri circa, una strana *Cymindis*. Il primo sommario esame dell'esemplare, una ♀, compiuto con l'amico dr. Vittorio Aliquò mi persuase trattarsi della *Cymindis laevistriata* LUC. specie dell'Africa settentrionale, finora nota per l'Italia solo di Linosa e Lampedusa come risulta dal Catalogo topografico - Fauna d'Italia, Vol. VIII, 1965 Col. *Cicindelidae*, *Carabidae* di MAGISTRETTI.

Decisi tuttavia di chiedere un'autorevole conferma al dr. Augusto Vigna Taglianti di Roma, che gentilmente prese in esame l'esemplare, confermando la determinazione, ma con alcune riserve derivanti dal fatto che la *laevistriata* LUC. di Lampedusa, è attera mentre l'esemplare da me raccolto è alato. Secondo Vigna è pressoché impossibile allo stadio attuale delle conoscenze sulle *Cymindis* mediterranee arrivare ad una conclusiva determinazione dell'esemplare in questione (il che sarà forse realizzabile solo dopo una radicale revisione del gruppo che chiarisca meglio, tra l'altro, i rapporti tra *laevistriata* LUC., *setifensis* LUC. e *andreae* MEISS.), tanto più che si tratta di una ♀. Dietro suo incoraggiamento, pubblico tuttavia questo reperto, anche in considerazione del fatto che un altro es. simile lo aveva raccolto in Sicilia il sig. G. Binaghi, come da comunicazione del dr. Vigna; ma soprattutto con la speranza che possa servire, se non ad ampliare le conoscenze attuali sulla distribuzione delle *Cymindis* del gruppo *laevistriata* - *setifensis* - *andreae*, almeno a spingere gli entomologi a chiarire alcuni dati oscuri della questione, possibilmente intensificando le ricerche nella zona per reperire almeno il ♂ della presunta forma alata della *laevistriata*.

(R. MIGNANI)

46. - *Cychrus caraboides costai* EMERY (Col. Carabidae)

Questa rara sottospecie, caratteristica dell'Italia centrale, è nota per il Lazio di pochissime stazioni (Roma, Nemi, Filettino, Monna Farcina: MAGISTRETTI - Col. *Cicindelidae*, *Carabidae*, Fauna d'Italia, vol. VIII, 1965), per reperti piuttosto antichi, ed è in genere rinvenuta in esemplari isolati. Mi sembra perciò interessante segnalare la cattura di cinque esemplari, effettuata da me e dall'amico S. Bruschi in una nuova località dei Monti Simbruini: Monte Autore, l'1 ottobre 1971. Gli esemplari furono rinvenuti, piuttosto in superficie, entro ceppi marcescenti di faggio, siti all'interno del bosco in prossimità della vetta, a una quota di m. 1800 circa.

Sul M.te Autore sono quindi presenti tutte le specie di *Cychrus* laziali: anche dell'*attenuatus latialis* LUIG. e dell'*italicus meridionalis* CHD., peraltro già noti della zona (MAGISTRETTI, l.c.), avemmo la fortuna nella stessa giornata di rinvenire un esemplare per specie, rispettivamente sotto una pietra e in un ceppo.

(R. MIGNANI)

47. - *Elenophorus collaris* L. (Col. Tenebrionidae)

Possiedo un esemplare di questa poco comune specie raccolto dall'amico A. Carapezza nell'isola di Lipari, il 15 luglio 1969. La specie è nuova per l'isola, in quanto FOCARILE (Sintesi preliminare delle attuali conoscenze sui Coleotteri Tenebrionidi delle piccole isole circum-siciliane, *Mem. Soc. Ent. It.*, Vol. XLVIII, Genova 1969 - pp. 402-416) la cita, per l'Arcipelago delle Eolie, solo di Salina e Alicudi.

(R. MIGNANI)

48. - *Phytodecta (Spartomena) fornicatus* Brüggm. (Col. Chrysomelidae).

Ho raccolto un esemplare di questo crisomelide a Settecamini (Roma). A quanto mi consta la specie in questione è citata di Veneto, Istria, di Udine e del Bolognese. LUIGIONI e PORTA la escludevano dalla fauna italiana, ma i successivi reperti sopra citati hanno confermato la sua presenza e la sua penetrazione nella nostra penisola. Poiché la specie vive a spese dell'erba medica (*Medicago sativa*), essenza largamente coltivata come foraggio, ritengo utile segnalarne la presenza nel Lazio.

(E. COLONNELLI)

49. - *Stenidea genei* Arag. (Col. Cerambycidae).

Questa specie, citata da PORTA e LUIGIONI soltanto di Italia settentrionale, Sardegna e Corsica, è stata da me catturata in unico esemplare nel Lazio, a Montecompatri (Roma), in località San Silvestro, il 24 aprile 1971, battendo rami bassi di castagno. A quanto mi risulta è la prima volta che questo raro cerambicide viene segnalato nell'Italia peninsulare.

(E. COLONNELLI)

50. - *Agapanthia violacea* F. (Col. Cerambycidae).

Specie euroturantica (TASSI F. - 1966 - Ricerche zoologiche sul Massiccio del Pollino, XXXII, *Coleoptera*, 17, *Cerambycidae*, Ann. Ist. Zool. Univ., vol. XVII, Napoli), per l'Italia nota di Piemonte, Lombardia, Veneto, Ven. Giulia, Toscana, Lazio, Abruzzo, Campania, Lucania, Calabria, Sardegna e Sicilia (TASSI loc. cit.).

A queste regioni si deve ora aggiungere l'Emilia-Romagna: possiedo un esemplare raccolto a Valbiano (Sarsina - FO), l'8 maggio 1971, dal collega sig. E. Contarini.

(C. CHEMINI)

RECENSIONI

« I BRUCHI » - Nel mondo delle farfalle.

A cura di Alberto Ancillotto e Angela Crollo. Testo di Sergio Zangheri.

Arnoldo Mondadori Editore, Milano 1970 - 201 pp. XXXIII + 342 fotografie a colori (275 specie) - L. 9.000.

In una breve premessa, gli autori Alberto Ancillotto e Angela Crollo, indicano lo scopo dell'opera... « ...constatato che le tavole a disegni colorati erano a volte di dubbia utilità per il confronto. Abbiamo pensato che la fotografia a colori poteva essere maggiormente valida per la determinazione ».

E' del prof. Sergio Zangheri dell'Istituto di Entomologia Agraria di Padova, l'introduzione corredata da XXXIII fotografie a colori, illustra brevemente la morfologia preimaginale dei lepidotteri, dando contemporaneamente alcune notizie etologiche dei medesimi.

L'opera raccoglie 35 specie di *Rhopalocera* e 240 specie di *Heterotera* per un totale di 275 specie.

Le fotografie, veramente belle, l'ottima stampa, il notevole numero di specie raffigurate, unitamente al testo nel quale lo Zangheri dà brevi notizie sulla distribuzione geografica, sulle generazioni, sulle piante ospiti, sul comportamento e sulle variazioni morfologiche del bruco nelle successive mute, fanno di questa un'utile opera di consultazione e confronto.

Si spera che il messaggio insito nell'opera venga raccolto da quanti provano interesse per i lepidotteri, affinché si avvicinino di più allo studio degli stadi preimmaginali, sulla cui identità e vita sappiamo ancora ben poco.

Mario Pinzari

ENTOMOFAUNA ITALICA

Nel suo IV contributo allo studio della mirmecofauna d'Italia, Cesare Baroni Urbani (Ann. Mus. civ. St. nat. Genova, vol. 77, 1968) tratta della fauna mirmecologica delle isole maltesi e del suo significato ecologico e biogeografico. Vengono segnalate località di 29 specie. I biotopi in cui sono stati raccolti i Formicidi vengono raggruppati in diversi habitat-tipi, caratterizzati mediante la descrizione delle piante dominanti e le caratteristiche chimiche e fisiche del suolo.

Un'indagine di aggiornamento sulla fauna tricotterologica del Lago Trasimeno svolta da Giampaolo Moretti e M. Illuminata Taticchi (Riv. Idrobiologia, vol. VIII, fasc. 3, 1969) ha rivelato, tra l'altro, la presenza di sole 9 specie, due in meno rispetto all'indagine del 1954.

F. Hartig (Studi Trentini di Sc. Nat., sez. B, vol. XLVIII, n. 2, 1970) tratta (IV contributo) della Fauna dei Microlepidotteri della Venezia Tridentina e delle Regioni adiacenti.

Nel 3° elenco sugli Imenotteri Aculeati della Regione Trentino-Alto Adige sono enumerate da P. Bruno Bonelli (Studi Trentini Sc. Nat., sez. B, vol. XLVII, n. 2, 1970) 110 specie rinvenute nella regione.

Il nuovo genere *Protoeuthia* (Coleoptera Scydmenidae), con specie tipica *Protoeuthia mirifica* n. sp., è descritto da H. Franz (Koleopterologische Rundschau, band 48, 1970) su un esemplare ♂ di « Poggio Cavallo, dint. Grosseto, leg. dr. A. Andreini » conservato nella collezione Reitter, oggi presso il Museo di Budapest.

Carlo Consiglio (Fragmenta Ent., vol. 8, fasc. 1, 1971), in uno studio sui Plecotteri dell'Italia Settentrionale, indica nuovi reperti e precisa quelli che nel precedente lavoro (1967) sui Plecotteri Italiani, aveva indicato sommariamente. Segnala *Leuctra autumnalis* e *L. schmidtii* come nuove per l'Italia; riconosce valida *Isoperla andreinii* di cui dà una nuova descrizione.

I Coleotteri Crisomelidi raccolti nelle isole ponziane vengono studiati da Mauro Daccordi e Sandro Ruffo (*ibidem*). Nel lavoro viene descritta anche una nuova entità italiana, *Pachybrachis burlinii* n. sp.

Giuseppe Osella pubblica (Fragmenta Ent., vol. 7, fasc. 4, 1971) uno studio sui Coleotteri Curculionidi raccolti nelle isole ponziane nel quadro delle ricerche che ivi ha svolto l'Istituto di Zoologia dell'Università di Roma. Sono indicate 51 specie, di cui 39 nuove per l'arcipelago.

In una nota sull'ecologia e distribuzione dei Coleotteri Crisomelidi Palearctici ad opera di Tiberghien (Bull. mensuel Soc. Linn. Lyon, 40° année, n. 6, Juin 1971), vengono riportate notizie riguardanti anche diverse specie italiane del genere *Cryptocephalus*.

La biologia di *Pterostichus metallicus* F. (Coleoptera Carabidae) a distribuzione centroeuropea è trattata da Gerhard Weidemann (Faunistisch-Ökologische Mitteilungen, Bd 4, Hft 1, 1971). Questo *Carabidae* è presente anche nell'Italia Settentrionale. Josef Rusek (Acta ent. bohemoslov., 68, 3, 1971), in un contributo sul genere

Tullbergia, sottogenere *Mesaphorura* (Collembola) indica per l'Italia (Colli Euganei) *Tullbergia* (*Mesaphorura*) *krausbaueri* (Börner) e inoltre descrive col nome di *Tullbergia* (*Mesaphorura*) *italica* sp. n. una specie dell'Abruzzo (Torino di Sangro) tipica del *Quercetum ilicis*.

Borek Tkalcu (*ibidem*) in uno studio del genere *Osmia* (Hym. Apoidea Megachilidae) tratta di *Osmia* (*Aceratosmia*) *emarginata* Lepeletier, segnalando stazioni sarde e corse.

Atomaria (s. str.) *gottwaldi* sp. n. (Coleoptera Cryptophagidae) è descritta su esemplari di Cecoslovacchia e Italia (Lombardia) da Colin Johnson (*ibidem*).

Alcune specie italiane del genere *Sitona*, sottogenere *Charagmus* (Coleoptera Curculionidae) sono oggetto di studio da parte di Gaedike (Entomol. Nachrichten, band 15, nr. 5, 1971) in un lavoro di revisione del gruppo stesso.

Enzo e Guido Porro (Atti Mus. civ. St. nat. Trieste, 27 (1), 1971) descrivono un nuovo *Orotrechus* (Coleoptera Carabidae) del Friuli Venezia Giulia; *Orotrechus montisragognae* n. sp. confrontandolo, tra l'altro, con tutte le specie presenti nelle zone circostanti.

Un nuovo dittero (Diptera Empididae) denominato *Drapetis (Elaphropeza) boergei* n. sp. è descritto di Taormina (Sicilia) da Milan Chvala (Steenstrupia, vol. 1, n. 13, 1971).

H. Wolf (Studi trentini, Sc. nat., sez. B, vol. XVIII, n. 2, 1971) tratta degli Imenotteri Aculeati dell'Alpe di Siusi in Trentino-Alto Adige.

Antonio Galvagni ha pubblicato i risultati delle ricerche sugli Ortotteri della Romagna e delle Marche, con elenco sistematico del materiale raccolto (*ibidem*).

Un contributo alla conoscenza dell'entomofauna del Carso triestino, e precisamente sugli *Scarabaeoidea* è pubblicato da G. Battista Benasso (Atti Mus. Civ. St. nat. Trieste, 27 (8), 1971). Viene tra l'altro segnalato come nuovo per il Friuli *Bolbelasmus unicornis* (Schränk).

In uno studio sulle specie europee del genere *Trichotichnus* (Coleoptera Carabidae) Heinz Scherf e Ulf Drechsel (Senck. biol., 52 (1/2), 1971) trattano anche di specie che interessano la fauna italiana.

Borek Tkalcu (Annotaciones Zoologicae et Botanicae, 62, 1970), compiendo una revisione delle specie paleartiche della tribù degli Osmini (Hymenoptera Apoidea Megachilidae) descritti da Fabricius, tratta la specie *Osmia (Chalcososmia) fulviventris* dal punto di vista sinonimico e la indica anche della Sardegna.

Lutz Kobes (Nachrichtenblatt., 19, n. 2, 1970) descrive *Gluphisia crenata danieli* sp. n. del Veneto (Hymenoptera Scelionidae).

Wolfgang Dierl (*ibidem*) tratta delle *Solenobia* (Lepidoptera Psychidae) delle Alpi occidentali e descrive *Solenobia leoi* n. sp. del Piemonte.

AVVISI PER GLI ASSOCIATI

La Société Linnéenne de Lyon, nel quadro dei suoi supplementi venduti a parte, farà apparire nel 1972 la monografia « Coléoptères Elateridae de la Faune de France continentale et de Corse » di L. Leseigneur. Quest'opera non ha potuto essere compresa, come previsto, nella serie « Faune de France » delle Ed. Lechevalier a causa delle difficoltà di questa impresa. Il volume è composto da 350 pagine, con 384 figure e l'illustrazione dell'edeago di tutte le specie nelle quali esso presenta un interesse sistematico. Il prezzo del volume è di 60 NF; per averlo inviare l'importo alla Société Linnéenne de Lyon, section d'entomologie, 33 rue Bossuet, 69 Lyon 6^e (France).

Giovanni Gobbi, via Gran Sasso 10, Roma, cede un piccolo lotto di Coleotteri Anticidi interminati (cerca 200 esemplari di 20 specie, provenienti da varie regioni italiane) in cambio di Coleotteri Buprestidi paleartici. Sarà inoltre grato a chi gli invierà notizie di carattere ecologico, relative soprattutto alle piante ospiti, sui Buprestidi italiani, in vista di un ampio lavoro sull'argomento.

Michel Tarrier, « La Châtaigneraie », F-06 La Bolline-Valdebloure, offre eccellenti specie e razze di *Carabus*, di prima qualità e non preparati, in cambio di altri *Carabus*, *Calosoma*, *Cychrus*, *Pamborus* e *Ceroglossus* di tutto il mondo, nelle stesse condizioni.

ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA

c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA - Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma

Quote per l'anno 1972: Ordinari L. 3.000; Studenti (esclusi gli universitari) L. 1.500; Benemeriti L. 15.000. Versamenti solo a mezzo c.c.p. n. 1/19622 intestato alla ASSOCIAZIONE ROMANA DI ENTOMOLOGIA, c/o MUSEO CIVICO DI ZOOLOGIA, Via Ulisse Aldrovandi, 18 - 00197 Roma.

Direttore Responsabile: GIOVANNI GOBBI